



FIORENTINA,

**DALLA CACCIA NELLE VALLI, ALLA CANAPA E ALLE RISAIE
AI PROPRIETARI FONDIARI MARSIGLI-DUGLIOLI**

di Nadia Galli

Nella bassa Pianura bolognese c'è una piccola frazione in territorio medicinese che si raggiunge quasi senza accorgersene transitando sulla Trasversale di Pianura fino alla rotatoria di Villa Fontana.

Sull'origine del nome, esistono diverse tesi: lo storico Simoni, lo fa derivare dalla Cavalleria fiorentina, alleata di Bologna, qui sconfitta dalle armi pontificie di Nicolò da Tolentino nel 1428 (**Niccolò Mauruzi**, noto come **da Tolentino** (Tolentino, 1350 circa– Borgo Val di Taro, 20/03/1435, è stato un nobile, condottiero italiano, conte di Stacciola e signore di Calderola, Chiarie Sansepolcro); per altri invece la denominazione deriva dall'origine fiorentina di un proprietario di quelle terre.

Nei tempi passati Fiorentina era terra paludosa di lavorazione della canapa e poi di risaie. Questi, lavori duri, faticosi ed insalubri, rappresentavano tuttavia risorsa per le famiglie del luogo. Non è da dimenticare che la peculiarità acquitrinosa favoriva la caccia ad alcune specie di volatili.



Caccia alle anatre e alle folaghe nella « Fiorentina » (Medicina).

Fonte: "Il Comune di Bologna", pag. 44

In tempi più recenti, nella seconda metà del XX secolo, le terre sono state bonificate. Restano, a testimonianza di quei sacrifici i maceri dove macerava in estate la canapa. Questi specchi d'acqua, oltre e rammentare la ragione per cui sono stati costruiti, oggi si mostrano come luoghi di natura incontaminata.

Dopo il periodo critico degli anni '70 di massiccia emigrazione degli abitanti, la frazione ha ripreso la sua vivibilità sia con una serie di agriturismi, di singolari coltivazioni (es. lavanda), di allevamenti di bovini di razza e di impianti di lavorazione dei prodotti della terra.

Percorrendo la via Fiorentina si incontrano uno tra i dieci centri radiotelescopi più importanti al mondo: la stazione **Radioastronomica** gestita dall'Istituto di radioastronomia dell'INAF (Istituto nazionale di astrofisica) con la “**Croce del Nord**” e una **antenna parabolica VLBI** di oltre 30 metri di diametro ed il centro visite intitolato a “**Marcello Ceccarelli**” (1927-1984) l'ideatore del grande radiotelescopio “Croce del Nord”.

PALAZZO MARSIGLI-DUGLIOLI E LA CHIESA PARROCCHIALE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ'



Fonte: Archivio Nadia Galli

Il palazzo era la dimora estiva dei **Marsigli-Duglioli**, famiglia bolognese che era proprietaria di ampi appezzamenti a Fiorentina. L'edificio originale era simmetrico con due torri agli angoli e il portale sopraelevato al centro.

Alla fine del XVI secolo la famiglia dei marchesi Duglioli eresse un oratorio sul suo terreno che divenne sussidiale alla chiesa di S. Maria di Villa Fontana. I marchesi optarono per favorire i coloni che si trovavano lontani dalla chiesa plebanale di Santa Maria in Garda di Villa Fontana.

Nel XVIII secolo il marchese Giorgio Marsili, succeduto per diritto ereditario alla famiglia Duglioli, riedificò l'oratorio e lo rese elegante e adorno, con colonne d'ordine corinzio e tre altari. Il **14 ottobre 1746** quel luogo di culto divenne parrocchia indipendente da Santa Maria in Garda. La sua costituzione vide la presenza di **Benedetto XIV** (anni di pontificato dal 1740 al 1758).

E' della stessa epoca il rifacimento della cappella maggiore, infatti il nipote del marchese Giorgio, **Cesare Marsili Duglioli**, riedificò e ornò la cappella maggiore e fece costruire le cantorie.

Dal **1819** si resero urgenti i lavori di restauro del bene, causa l'introduzione nel territorio di Fiorentina delle risaie artificiali, che con le loro acque, se gli argini si spezzavano, invadevano la chiesa.

Tra il 1858 e il 1861 avviene una variazione d'uso. La chiesa si trovava in pessime condizioni, e nel 1858, per la scadente costruzione e il suolo impaludato, il parroco don Gaetano Brizzi pensò di ricostruirla. In attesa che fosse eretta, e per interessamento dello stesso Brizzi, il conte **Carlo Marsili Duglioli** acconsentì a convertire il loggione del secondo piano del suo palazzo in chiesa, insieme a due camere attigue da usare come cappella e come sacrestia: **una lapide lo ricorda**. Un'altra porzione a sud del palazzo venne destinata a canonica. Negli anni divenne sede anche della parrocchia e nel **1861** si concordò una **permuta** tra il luogo dell'antica chiesa e il palazzo marchionale.

La nobile famiglia Marsili-Duglioli proprietaria di immobili in Bologna e territori limitrofi, **si distinse in diversi rami e discendenze** con membri del Senato bolognese (ultimo discendente Cesare Gioseffo di Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli, che fu Senatore fino al 1775, anno della sua morte). Il personaggio più nominato fu **Albizzo**, laureatosi nel 1540, il 'cavaliere aurato' Albizzo di Rinaldo, fu 'lettore' nell'Università di Bologna, prima di logica, poi di filosofia e infine di medicina tra il 1542 e il 1552. Albizzo sposò Aurelia Angelelli, ebbero tre figli maschi: Rinaldo (1547), Ludovico (1548) e Giovanni Filippo (1561) e sei femmine: Bianca, Costanza, Francesca, Isabella, Isotta e Misina. I matrimoni delle figlie avvennero con le casate più in vista dell'epoca:

Bianca, la primogenita, si maritò con Antonio Maria Cattani;

Costanza fu monaca nel convento bolognese di Santa Cristina;

Francesca, moglie del dottore in legge Andrea Foscarari, morì nel 1605;

Isabella, si maritò nel 1565 con Filippo Maria Bolognetti, morì nel 1579;

Isotta nel 1574 si sposò con Niccolò Gabrielli;

Misina si sposò nel 1571 con Giulio Cesare Paselli, deceduta nel 1583 fu sepolta all'Osservanza.

La considerazione di cui godeva in città Albizzo, nasceva dalla notevole ricchezza che gli proveniva dai guadagni di un fiorente **banco per l'esercizio dell'attività di prestito ereditato** dal padre, la cui sede si trovava nella «Parrocchia vecchia di San Matteo della Pescaria», nel cuore di Bologna.

A partire dal 1475, il nonno dell'omonimo padre di Ludovico, iniziò una serie di acquisti di immobili, in via Galliera, compere che durarono fino all'inizio del secolo seguente. **La casa dei Duglioli, fin dal 1583, è ricordata tra le dimore della nobiltà bolognese poste in via Galliera.** Tolomeo Duglioli, di Lodovico, convolò a nozze con **Maria Barberini figlia di Carlo e Costanza Magalotti**. Maria ebbe due sorelle: Camilla e Clarice che presero il velo come carmelitane nel monastero fiorentino di Santa Maria degli Angeli (con il nome rispettivamente di suor Innocenza e suor Maria Grazia). La coppia Tolomeo e Maria abitò il ricco e sfarzoso palazzo di Vedrana e il palazzo di via Galliera. Dall'unione nacque un figlio: **Francesco Vincenzo**, venuto alla luce «alle 13 hore» del 27 gennaio 1621 e battezzato il medesimo giorno. La madre Maria morì di parto a soli 22 anni. Nell'anno successivo morì anche il marito. Non si sono, ad ora, trovate testimonianze scritte riguardo a Francesco Vincenzo oltre all'atto di nascita. Non vi è neppure memoria di un suo trapasso nei libri dei defunti di Santa Maria Maggiore, anche se appare ragionevole supporre una sua morte in tenerissima età, se non poco dopo la nascita)

Fonte: Gian Luigi Betti "Bologna nel mondo dei Barberini, accademie, affari di famiglia, arte e patronage" pag. 140, nota n. 110).

Maria, nobil dama, nipote di papa Urbano VIII Barberini, sposò il nobile bolognese Tolomeo Duglioli. Lo scultore Giuliano Finelli, commissionato dalla famiglia di Maria, nel 1627, scolpì un raffinato busto come monumento funebre alla giovane deceduta dopo pochi anni dal matrimonio. All'altezza del petto si vede la grande ape, questi insetti erano il simbolo dei Barberini. Oggi il busto, degno quasi di una imperatrice, **appartiene alle collezioni del Louvre**.



Busto di Maria Barberini Duglioli. Fonte: Gian Luigi Betti "Bologna nel mondo dei Barberini, accademie, affari di famiglia, arte e patronage"

Tolomeo ebbe due fratelli: Filippo Carlo e Girolamo. La famiglia Duglioli annoverava tra i propri membri, una figura in odor di santità come Elena Duglioli o Diola, resa ulteriormente celebre dalla Santa Cecilia di Raffaello posta nella cappella in cui è sepolta all'interno della chiesa di San Giovanni in Monte.



Componimenti per le nozze di T. Duglioli e M. Barberini. Avvenute a Loreto nel 1618. Maria decederà per parto nel 1621. Fonte: Gian Luigi Betti "Bologna nel mondo dei Barberini, accademie, affari di famiglia, arte e patronage"

Nel 1741 la casa dei Marsigli in Galliera confinava a levante la via dei Corighi, a mezzodì i fratelli Zanolini in parte, in parte colla via Monari, in parte col vicolo chiuso degli Angelelli e Marsigli, e in parte con due case dei Marsigli, a ponente con Galliera, e a settentrione colla via di Mezzo.

Fonte: <https://www.originebologna.com/strade/galliera/n-483/>

I nobili Marsili-Duglioli, quali benefattori, concessero nella prima metà dell'Ottocento (1845) il Palazzo Marsili-Duglioli di via Galliera (Bologna), il quale ospitò il **Pio Stabilimento dell'Immacolata Concezione**, vicino alla zona artigiana bolognese (ottocentesca). Lo scopo dell'istituto era di dare un risvolto alla povertà che imperava tra i bambini e i giovani in forte difficoltà ed abbandono (Fonte: "Bologna Sette", "Avvenire" n. 16, anno 2006, pag. 4).

Viene solitamente affermato che la discendenza principale della famiglia Marsili Duglioli continuò a risiedere nel palazzo di via Galliera sino alla sua estinzione alla morte di Agostino, deceduto il 19 dicembre 1791, la cui eredità passò ai Marsili del **ramo cosiddetto di San Mamolo**. Appare comunque opportuno sottolineare come documenti del tempo indichino che la casa fu abitata dalla Ghini, vedova di Cesare Gioseffo Marsili Duglioli anche dopo la morte del marito nel **1775** e sino al 1803. In ogni caso, i nuovi proprietari del palazzo lo **vendettero** in seguito a un mercante di panni e, al declinare del secolo seguente, la dimora fu demolita assieme ad altre case confinanti, parte delle quali erano pure dei nobili.

Ritornando alla chiesa parrocchiale di Fiorentina, nel **1911** avvenne un **ampliamento** dell'intero bene. Una lapide, nel loggione del palazzo adibito a

chiesa, testimonia gli ampliamenti eseguiti a spese del conte **Francesco Cavazza**.

Il campanile e la canonica di Fiorentina corrispondono alla parte meridionale del cinque-seicentesco palazzo di campagna dei Marsigli-Duglioli. Sulla via Fiorentina, poco distante, a sud, sorge anche il **piccolo cimitero**.



Chiesa della SS. Trinità di Fiorentina, via Fiorentina, n. 5098. Fonte: Le Chiese Parrocchiali della diocesi di Bologna ritratte e descritte", edita nel 1837. (Rif.E5594) Litografia da E.Corty

Negli anni Trenta del Novecento avvenne l'acquisto da parte della Curia che ne demolì l'ala nord e al suo posto ricavò la nuova parrocchia, sempre dedicata alla Santissima Trinità. Questa venne costruita in pietra a vista su disegno dell'ingegnere bolognese Luigi Gulli (1862-1945) in singolari forme ispirate allo stile neo romanico e fu inaugurata nel 1938. Il progetto prevedeva anche il campanile iniziato negli anni '50 che però non fu realizzato. La chiesa si presenta a pianta longitudinale con navata unica e cappelle laterali, e l'abside pentagonale.

In tempi recenti, le **cinque campane** del campanile erano restate intrappolate dal crollo del tetto. Preziose per valore storico e culturale, sono state maneggiate con estrema cura per preservarne l'integrità dal Corpo dei Vigili del Fuoco e restituirle alla comunità.



Fonte: Archivio Nadia Galli. Nella foto: la chiesa occupa la metà a nord del palazzo Marsigli-Duglioli - simmetrica di quella esistente a sud - che venne demolita per far posto alla chiesa della Santissima Trinità. La facciata è rivolta a via Fiorentina.



Interno della chiesa della SS Trinità. Fonte:
<https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculito/edificio/64970/Medicina%28BO%29+%7C+Chiesa+della+Santissima+Trinit%C3%A0+di+Fiorentina>

Le **architetture minori**, legate da una parte alla tradizione religiosa, come piccole chiese, oratori e pilastrini votivi, dall'altra a quella memoria storica e rurale del paesaggio agricolo, si incontrano anche a Fiorentina, a bordo dell'argine, dove è presente un oratorio dedicato alla Beata Vergine di San Luca. L'oratorio della Beata Vergine di San Luca a Fiorentina di Medicina (BO) è un luogo di **culto religioso campestre** situato nella campagna, vicino a via Sant'Antonio. All'interno dell'oratorio è presente un'immagine della Madonna con il bambino che rappresenta la Beata Vergine di San Luca.



Fonte: C. Turco, "Comporre

la campagna", tesi di laurea, a.a. 2022-2023. Oratorio della Beata Vergine di San Luca, secolo XVI, Località Fiorentina

<https://www.storiedipianura.it/itinerari-speciali/religiosita-popolare-icona-sacre-e-pilastrini/429-beata-vergine-di-poggio-castel-san-pietro-terme-bo.html>

UNA DOLOROSA PAGINA DI STORIA LOCALE

Come tutti i territori interessati dalla seconda guerra mondiale, anche Fiorentina, come pure Medicina, non sono rimaste indenni, ed hanno sacrificato i loro figli.

Dall'Atlante delle stragi nazifasciste, il 22 settembre 1944 alcuni fascisti effettuarono una serie di arresti a Fiorentina di Medicina (BO).

Morì Guido Bernardini (1921-1944).

Vi furono anche cinque dispersi, tra cui due fratelli.

EPISODIO DI FIORENTINA MEDICINA 22.09.1944

Compilatore della scheda: ROBERTA MIRA

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Fientina	Medicina	Bologna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 22/09/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U ba mbi ni (0- 11)	Ragez zi (12- 16)	Adult i (17- 55)	Anzia ni (più 55)	s.i.	D.	Bambi ne (0- 11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17- 55)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
1	1		1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Bernardini Guido, nato a Medicina (BO) l'01/03/1921, pastore. Riconosciuto partigiano nella 5ª brigata Matteotti Bonvicini dal 05/05/1944 al 22/09/1944.*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 22 settembre 1944 alcuni fascisti effettuarono una serie di arresti a Fiorentina di Medicina (BO) pare sulla base delle informazioni di un fascista del luogo. Arrestarono sette uomini antifascisti, di cui due furono liberati e gli altri cinque (Lollini, Trebbi, i due fratelli Bolognini e Roncagli) portati a Medicina a Villa Viaggi. Risultano dispersi da allora. Alcuni testimoni sentirono urla e spari (v. Episodio di Medicina (BO), 22 settembre 1944).

Mentre eseguivano gli arresti i fascisti tentarono di fermare ad un posto di blocco, ferendolo, il partigiano Guido Bernardini che passava per Fiorentina in bicicletta. Bernardini riuscì a fuggire, ma i fascisti lo raggiunsero e lo uccisero.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologie:

Esecuzione per Bernardini.

Esposizione di cadaveri =
Occultamento/distruzione cadaveri =

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI
Reparto:
Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto:
Autori. Fascisti di stanza a Villa Viaggi di Medicina (BO)?
Nomi:
Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lepidi:

Bologna, piazza Nettuno: sacrario dei caduti partigiani: sono ricordati Bernardini e i fratelli Bolognini, Lollini e Trebbi (v. Episodio di Medicina (BO), 22 settembre 1944).

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

Sitografia e multimedia:

- Storia e memoria di Bologna:
 - Bolognini Enrico
<http://www.storiaememoriadibologna.it/bolognini-enrico-479167-persona>
 - Bolognini Fernando
<http://www.storiaememoriadibologna.it/bolognini-fernando-479168-persona>
 - Lollini Roveno
<http://www.storiaememoriadibologna.it/lollini-roveno-478898-persona>
 - Roncagli Cesare Giulio
<http://www.storiaememoriadibologna.it/roncagli-cesare-giulio-486875-persona>
- Trebbi Guido

IV. STRUMENTI**Bibliografia:**

- Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, vol. II, Dizionario biografico A-C, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1985, p. 212.
- Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, vol. III, Dizionario biografico D-L, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1986, p. 596.
- Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, vol. IV, Dizionario biografico R-Z, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1998, pp. 102, 479.
- Giovanni Parini, *Medicina: 1919-1945. Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione*, Comune di Medicina, Medicina, 1995, pp. 111-112.

Fonti archivistiche:

- AISPER, Fondo Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (Armadia della vergogna), 4 Docc. consegnati maggio 2009, doc. 44/1, f. 388, Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Bologna, Compagnia di Imola, *Statistica riguardante le violenze commesse da tedeschi e fascisti contro le popolazioni civili nella giurisdizione di questa Compagnia, 15/05/1946 e ff. 399-400* allegate Dichiarazioni della moglie di Trebbi e della moglie di Lollini, entrambe del 18/04/1946.

Sitografia e multimedia:

- Storia e memoria di Bologna:
 - Bernardini Guido
<http://www.storiaememoriadibologna.it/bernardini-guido-478607-persona>

Altro:**V. ANNOTAZIONI****Episodi collegati:**

- Episodio di Medicina (BO), 22 settembre 1944.

VI. CREDITS

Database CPI-CIT

<http://www.storiaememoriadibologna.it/trebbi-guido-480398-persona>

- Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna, Database dei partigiani dell'Emilia-Romagna:

<http://www.storia-culture-civiltà.unibo.it/it/biblioteca/fondi-1/partigiani>

(schede relative alla provincia di Bologna, ad nomen; compaiono Lollini e Trebbi)

V. ANNOTAZIONI

- Secondo il Dizionario i fratelli Bolognini furono arrestati il 01/10/1944.
- Si perebbe ipotizzare che i dispersi siano stati deportati come politici o come lavoratori. I loro nomi però non compaiono nelle fonti che elencano i deportati come manodopera da Medicina, né fra i deportati politici elencati ne *Il libro dei deportati*, ricerca del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino diretta da Brunello Mantelli e Nicola Tranfaglia, promossa da ANED, vol. I, *I deportati politici 1943-1945*, 3 tomi, a cura di Giovanna D'Amico, Giovanni Villari, Francesco Cassata, Mursia, Milano, 2009 (va tuttavia tenuto presente che il lavoro censisce solo i deportati politici effettivamente trasferiti nel territorio del Reich e non quei deportati che conobbero come ultimo luogo di detenzione il campo di concentramento di Gries-Bolzano che accolse numerosi deportati dalla zona di Bologna negli ultimi mesi del 1944 e nei primi del 1945).

Episodi collegati:

- Episodio di Fiorentina (BO), 22 settembre 1944.

VI. CREDITS

Database CPI-CIT

EPISODIO DI MEDICINA 22.09.1944

Compilatore della scheda: ROBERTA MIRA

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Medicina	Medicina	Bologna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 22/09/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Ba mbi ni (0- 11)	Ragaz zi (12- 16)	Adult i (17- 55)	Anzia ni (più 55)	s.i.	D.	Bambi ne (0- 11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17- 55)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
5	5			5									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1	4					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. Bolognini Enrico, nato a Medicina (BO) il 19/05/1915. Fratello di Fernando. Risulta disperso. Riconosciuto partigiano nella 5ª brigata Matteotti Bonvicini dal 01/10/1943 alla Liberazione.
2. Bolognini Fernando, nato a Medicina (BO) il 15/11/1909. Fratello di Enrico. Risulta disperso. Riconosciuto partigiano nella 5ª brigata Matteotti Bonvicini dal 01/10/1943 alla Liberazione.
3. Lollini Rovero, nato a Medicina (BO) il 12/09/1902, bracciante. Risulta disperso. Riconosciuto partigiano dal 01/10/1943 al 02/10/1944 nella 5ª brigata Matteotti Bonvicini.
4. Roncagli Cesare Giulio, nato a Argenta (FE) il 10/12/1898, residente a Medicina (BO). Risulta disperso. Civile.
5. Trebbi Guido, nato a Medicina (BO) il 14/09/1910, esercente. Risulta disperso; nel 1955 è stata emessa una dichiarazione di irreperibilità. Riconosciuto partigiano dal 01/10/1943 al 02/10/1944 nella 5ª brigata Matteotti Bonvicini.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

UNA CURIOSITA' SUL PATRIMONIO IMMOBILIARE DI TOLOMEO DUGLIOLI o DIOLA

Dopo la morte di Tolomeo: l'inventario del patrimonio dei beni immobili

Il **14 giugno del 1622** il notaio Giovanni Ricci rogava l'atto in cui era contenuto l'inventario dei beni di Tolomeo Duglioli (già vedovo da un anno di Maria Barberini) alla presenza, nel ruolo di testimoni, di alcuni «vicini» dei Duglioli o Diola, come sono citati nella scrittura.

L'atto nasceva dalla volontà congiunta di **Artemisia Ghisilieri Duglioli**, (che sopravvisse quarant'anni alla morte del marito, e oltre vent'anni alla morte del figlio Tolomeo) come erede usufruttuaria del figlio, e di Alessandro Marsili (cognato di Tolomeo), in quanto tutore degli interessi dei figli e della moglie (sorella di Tolomeo), assieme alla quale, dopo la morte di Tolomeo, aveva prontamente preso residenza nella casa di via Galliera. L'incarico di redigerlo fu da loro affidato, con il probabile assenso, se non dietro precisa indicazione, del card. Maffeo, al notaio **Domenico Albani**, fratello del celebre pittore Francesco, nella circostanza fatto da entrambi loro «procurator». L'inventario, tra l'altro, costituiva presupposto per consentire ad **Artemisia** di porre in atto un'attività di gestione e valorizzazione del patrimonio di cui era stata scelta come amministratrice. Un ruolo che sembra abbia svolto con notevole solerzia e successo.

L'elenco degli immobili posseduti da **Tolomeo Duglioli** comincia dalla «Casa grande» da lui abitata, a seguire viene elencata una serie di altre case e botteghe, tra cui quelle in cui aveva avuto sede il banco di prestito di proprietà della famiglia, presenti in città. A tale elenco si aggiunge la lista dei numerosi possedimenti agricoli, con stalle, case e palazzi sparsi nel territorio bolognese, posti principalmente negli attuali comuni di Budrio, San Martino in Argile, Minerbio, Baricella, Medicina, Granarolo, Castenaso, Calderara di Reno, oltre che a «Camaldolo», località sulla strada che da Bologna andava verso Firenze.

Fonte: Gian Luigi Betti "Bologna nel mondo dei Barberini, accademie, affari di famiglia, arte e patronage", compreso l'albero genealogico

Tav. II - Genealogia della Famiglia Dugnoli (ramo principale)

